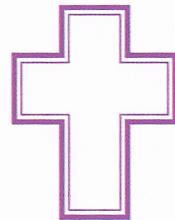
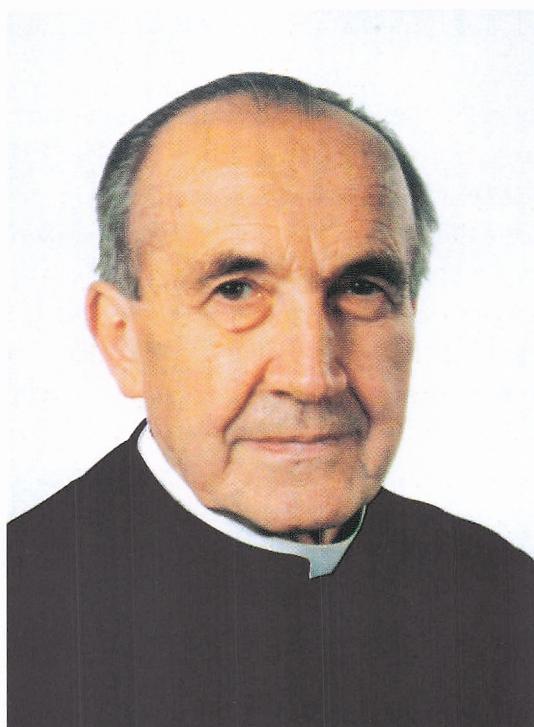


SCUOLA MEDIA E LICEO SCIENTIFICO "DON BOSCO"

Scuola Paritaria (D. n. 2789 del 15/01/02)

Borgata Cascine Nuove, 4 • 10040 CUMIANA (TO)

Tel. 011.9070244 • Fax 011.9070277 • e-mail info@donboscocumiana.it



Bivio di Cumiana, 31 gennaio 2005

Carissimi Confratelli,
la mattina di sabato 12 gennaio 2001, alle ore 10:00 circa, tornava alla Casa
del Padre l'anima del nostro confratello professor

DON VINCENZO MERLO PICH

in seguito ad embolia polmonare.

Don Vincenzo nacque a Nole Canavese (TO) il 26 maggio 1913, da Enrico
ed Anna Buratti, secondogenito della famiglia, composta da altre due
sorelle, Lucia e Domenica.

A Nole frequentò le Scuole elementari fino alla sesta classe inclusa, le sole allora esistenti in paese. Il primo ottobre 1925 entrò a Torino-Valdocco per iniziare il corso ginnasiale, che terminerà nel 1929.

Nel settembre dello stesso anno, iniziò a Villa Moglia di Chieri (TO) il suo anno di Noviziato, che coronerà il 13 settembre 1930 con la prima professione religiosa, nelle mani del 3° Successore di don Bosco, il Beato don Filippo Rinaldi.

Scrive don Merlo nelle sue memorie: "Ma la decisione di entrare a far parte della Congregazione salesiana ed intraprendere la via del sacerdozio venne maturando solo nel quarto ed ultimo anno e specialmente durante la novena dell'Immacolata, attirato dalla serenità dell'ambiente ancora pervaso dello spirito di San Giovanni Bosco e dalla bontà e disponibilità dei Superiori ed insegnanti".

Saggio ammonimento anche per i Salesiani di oggi, che si agitano e si affannano per promuovere e suscitare vocazioni alla Chiesa ed alla Congregazione Salesiana!

Nel 1930/1932 compirà il biennio di filosofia a Foglizzo Canavese (TO).

Nel 1932/1933 sarà tirocinante a Torino-Valdocco. Oratorio festivo.

Nell'anno scolastico 1933/1934 a Torino-Valsalice frequenterà la terza liceale e conseguirà la maturità classica.

Completerà il tirocinio pratico a San Benigno Canavese (TO) nel biennio 1934/1936.

Per lo studio della Teologia Don Vincenzo viene inviato all'Istituto Internazionale di Torino-Crocetta, dove rimarrà dall'ottobre 1936 al giugno 1940.

Il 2 giugno 1940 nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino viene ordinato Sacerdote dal Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

Dal 1940 al 1947 a Torino Crocetta, a Bagnolo Piemonte (CN), dove, a causa della Seconda Guerra Mondiale, era sfollato lo Studentato Teologico della Crocetta, ed a Roma alla Pontificia Università Lateranense frequenta la facoltà di Diritto Canonico, conseguendovi prima la Licenza e poi la Laurea in *Utroque iure*.

Il 25 febbraio 1949 inoltre discute e consegue la Laurea in Giurisprudenza all'Università di Torino.

Nel periodo di permanenza a Roma Don Merlo Pich frequenta anche il corso presso la Sacra Romana Rota, conseguendovi il relativo diploma di Avvocato Rotale.



Ormai egli ha completato in modo serio e rigoroso la sua formazione intellettuale, anche in mezzo a gravi disagi e difficoltà della guerra, ed è preparato e pronto ad iniziare la sua docenza nello Studentato Teologico della Crocetta a Torino e nella annessa facoltà di Diritto Canonico.

Tuttavia i Superiori della Congregazione lo chiameranno già nel 1948 a svolgere l'ufficio di consulente giuridico presso la Direzione Generale dei Salesiani. Don Vincenzo vi rimarrà fino al 1972, quando la Direzione Generale dei Salesiani si trasferirà a Roma, in Via della Pisana.

È stato questo un compito assai impegnativo e talvolta gravoso per Don Merlo, anche per il fatto di essere sempre stato lasciato solo. In compenso in questo tempo (1948/1972) ebbe la possibilità, la domenica e le feste, di recarsi con maggior frequenza a Nole, suo paese natale, e prestarsi per la celebrazione della Santa Messa, specialmente a San Giovanni della Vanda.

Don Vincenzo Merlo Pich si trasferisce a Torino-Crocetta, sede dello Studentato Teologico, ed insegnava Diritto Canonico fino al 1976. In quell'anno viene inviato in qualità di Cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice a "Villa Salus" nella zona collinare di Torino-Cavoretto. Si tratta di una numerosa comunità di Suore Figlie di Maria Ausiliatrice anziane o ammalate. Continua ancora per qualche anno ad insegnare Diritto Canonico agli studenti di Teologia della Facoltà della Crocetta.

•

Lascio ora la penna a Don Merlo: "Rimasto con la sola Cappellania, disponendo di maggior tempo libero e la Casa di ampi spazi coltivabili, posso dedicarmi anche di più alle attività all'aperto, specie alla coltivazione dei fiori (in particolare delle rose e dei tulipani), cosa che è sempre risultata la miglior medicina per la mia salute".

Finalmente il 14 ottobre 1991 approda definitivamente a Cumiana e vi rimarrà fino alla morte. Un periodo tutto sommato tranquillo e felice della sua vita! Con rinnovata buona volontà riprende lo sforzo di adattamento al nuovo ambiente, dedicando la maggior parte del tempo della giornata alla coltivazione dei fiori, lavoro che risulta anche un ottimo distensivo e scacciapensieri. La Cappella di "Villa Salus" delle Figlie di Maria Ausiliatrice prima, la Cappella del nostro Istituto dopo, potranno disporre quasi sempre di fiori freschi, eccettuata la stagione invernale.

Per quanto concerne il ministero sacerdotale, l'attività di Don Vincenzo Merlo Pich è stata sempre pressoché limitata alle sole confessioni, tra i

ragazzi ed i giovani della nostra Scuola Media e del Liceo Scientifico, e nelle parrocchie vicine, nella ricorrenza delle principali festività.

Così la Santa Messa è stata quasi sempre celebrata o concelebrata in Casa; fuori soltanto le domeniche e le feste di prechetto.

Affidiamo ora alle varie testimonianze il ricordo di Don Vincenzo, sicuri che più di tante altre parole potranno illuminare la sua figura semplice, ma nello stesso tempo profonda.

Ascoltiamo un suo ex alunno della Crocetta, Don Gianni Asti: "Conservo un ricordo molto bello del nostro confratello Don Merlo Pich Vincenzo. È stato per alcuni anni insegnante di Diritto nella Sezione Torinese dell'U.P.S. Impressionava il suo volto sorridente e cordiale, e l'aspetto umile e dimesso con il quale si presentava a noi studenti per le sue lezioni.

In una povera borsa-cartella, molto usata, teneva gli appunti, ed il suo insegnamento era legato ai fogli sostitutivi dei vecchi canoni, in attesa della riforma e della pubblicazione del nuovo Codice di Diritto Canonico. Nella simpatica confusione che doveva regnare nella sua borsa, spesso stentava a trovare il foglio che doveva confermare quanto stava spiegando, allora arrossiva, quasi a chiederci scusa per il tempo perso.

Non temevamo il suo esame, poiché già dal modo sorridente e buono con il quale ci accoglieva, si intuiva il risultato, mentre proverbiale era la sua pazienza con quelli tra di noi che avevano delle difficoltà per la sua materia.

In questi ultimi anni lo incontrai nuovamente, in occasione della predicazione dei ritiri mensili alla sua comunità di Cumiana, e mi commuoveva il modo con il quale mi chiedeva la carità di confessarlo e la semplicità evangelica quasi di fanciullo, con la quale viveva il desiderato incontro con la misericordia divina.

Insieme condividevamo le ansie spirituali nell'esercitare il ministero delle confessioni per i giovani del liceo, servizio che Don Merlo prestava con gioia.

Mi sembrava di vedere incarnato in questo confratello lo spirito delle beatitudini proclamate da Gesù, e sono riconoscente al Signore che me lo ha fatto incontrare".

Ed ora il coro delle Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, che lo conobbero soprattutto a "Villa Salus" di Cavoretto a Torino. Sono poche memorie, però molto significative.



Sr. Jolanda Giai Levra: "Lo ricordo quando era ancora docente di Diritto Canonico nel nostro Istituto Pedagogico Sacro Cuore, a Torino. Veniva a "Villa Salus" come cappellano. Arrivava al mattino per la Santa Messa e ripartiva con la sua bicicletta, per tornare verso sera, così per alcuni anni finché i parenti gli regalarono una piccola Cinquecento. In seguito rimase stabile a Villa Salus. Divenne, allora, l'amico e l'aiutante del custode, Sig. Ivo. Curava i fiori, soprattutto le rose; potava gli alberi da frutta, raccoglieva la verdura; faceva veramente il contadino, senza trascurare le Suore ammalate che visitava, tenendosi a loro disposizione. È stato così, per 13 anni, veramente fratello per tutte. Venne in seguito trasferito alla Casa di Cumiana. Ne era molto contento avendo occasione di occuparsi di più della campagna.

Faticava a predicare, però preparava molto bene la Parola di Dio che leggeva. Lo si ascoltava volentieri".

Sr. Antonietta Salviato: "Sacerdote santo, ricco di amore, paziente. Mi trovavo a Villa Salus dal 1983 al 1988 come portinaia e in lui ho trovato un vero fratello. Generoso, sempre pronto ad ogni richiesta di giorno e di notte. Quando una consorella si aggravava, non l'abbandonava più finché deponeva la sua anima nelle mani di Dio.

Amava e coltivava i fiori del giardino: nella nostra cappella non ne mancavano mai. Quando incontrava una Sorella un po' triste, le offriva un fiore e una buona parola. Aveva veramente un cuore di Padre; a me faceva del bene la sola sua presenza, si sarebbe detto che viveva non solo alla presenza di Dio, ma in Dio.

Quando ho saputo del suo trasferimento a Cumiana, sono stata contenta perché sono sicura che si sarebbe trovato bene: sono stata là 16 anni e sono stati i più felici".

Sr. Laura Strumia: "Don Merlo Pich è stato una figura di Sacerdote veramente secondo il cuore di Don Bosco: allegro, sereno. Scherzava volentieri. Sempre disponibile ai cambiamenti di orario, pronto al servizio dell'Altare, mai tralasciava i giorni di confessioni. Aveva un atteggiamento di umiltà e di ascolto che era ammirabile. Amava la natura, in particolare i fiori che curava con amore per la cappella"

Sr. Silvana Sovernigo: "Don Vincenzo era un'anima di Dio, ma nello stesso tempo molto umano. Sapeva vedere e cogliere le necessità delle persone. Essendo cappellano nella casa di cura "Villa Salus", viveva ritirato nel suo alloggio senza dare fastidio alle persone. Era un'anima di preghiera e di unione con Dio. Il tempo libero che aveva lo dedicava alla preghiera.

Era sempre puntuale alle “sue” pratiche di pietà e stava delle ore in preghiera con il Signore.

Era una persona molto colta e intelligente, quanto umile: se era interessato, bene, se no sapeva mettersi da parte, tranquillo e sereno. Era molto faceto nel suo dire e parlare. Aveva sempre la battuta pronta. Scherzava e raccontava tante barzellette. Mentre noi ci applicavamo al riordino della cucina, lui veniva a salutare e ci raccontava la sua barzelletta; poi ci dava il “buon pomeriggio” o la “buona notte” e si ritirava.

Un’altra caratteristica sua era il giardinaggio. Libero dal ministero sacerdotale, eccolo nel giardino a potare le rose, piantare i tulipani, togliere l’erba, ecc... Quante belle rose per l’altare o per il Santo Sepolcro! Nel tempo della maturazione della frutta, eccolo pronto a cogliere le ciliegie, le albicocche, le fragole, le nocciole, ecc... Noi, allora, eravamo parecchie Sorelle, ma tutte anziane o malandate, e chi saliva sugli alberi? Lui, sempre pronto quando era tempo e veniva richiesto.

Era, poi, molto vicino alle Sorelle, particolarmente in gravi condizioni. Andava spesso al loro capezzale per salutarle e dire una buona parola, pregare e dare la benedizione del Signore o di Maria Ausiliatrice. Seguiva la Sorella con tenerezza e amore finché si spegneva.

Anche per la mensa, si accontentava di tutto. Non si lamentava mai e non faceva capire che cosa gli era di gradimento. Amava molto i suoi nipoti e qualche volta li invitava alla Santa Messa a “Villa Salus”. Ci ha fatto pregare molto per una figlia di suo nipote e la grazia, a Lourdes, è stata ottenuta. Per lei aveva poi sempre una predilezione e diceva: “Chissà cosa vorrà la Madonna da questa ragazza!”.

A “Villa Salus” ha celebrato il suo 50° di Messa e noi, oltre alla parte religiosa, abbiamo preparato una piccola accademia: è stato molto contento e ha goduto profondamente.

Io l’ho sempre visto sereno e sorridente, nonostante i suoi acciacchi e sofferenze. Per la liturgia si preparava con impegno. Era molto osservante delle regole liturgiche e per quanto poteva ci stava. Era un po’ lento, qualche volta, nella celebrazione eucaristica, però ben preparato”.

•

Don Mario Pertile, che fu suo Direttore qui a Cumiana dal 1998 al 2000, così ricorda Don Vincenzo Merlo Pich: “Di lui ho un bellissimo ricordo fatto di fedeltà, semplicità, laboriosità, fraterna amicizia che mi accompagnerà sempre. È una figura che ancora oggi si staglia con simpatia nella



mia mente e nel mio cuore. Ho pregato e continuerò a ricordarlo nelle mie preghiere”.

Ed infine la testimonianza di Don Pietro Mellano, Vicario del Direttore: “Fra i confratelli della comunità sono sicuramente colui che l’ha conosciuto di meno in quanto ero l’ultimo arrivato. Nonostante questo don Merlo ha lasciato in me un vivo ricordo. Innanzitutto mi ha colpito la sua gioialità che si manifestava ad ogni incontro. In qualunque momento quando ti incrociava, aveva sempre pronto un simpatico saluto accompagnato da una battuta in piemontese.

Questa sua abitudine ricordo che rallegrava anche i momenti di festa della comunità in quanto spesso in quelle occasioni amava non solo fare delle battute ma anche raccontare dei fatterelli simpatici che facevano sbocciare il sorriso sulle labbra di tutti i confratelli. Un altro aspetto della sua persona che mi ha molto colpito era la sua laboriosità. Non era mai fermo e seguiva con attenzione e premura i suoi fiori. Spesso girando per la casa lo trovavi chino per terra su qualche aiuola a sistemare fiori e piante. In questo era un esperto e se ti fermavi accanto a lui mentre lavorava ti raccontava parecchie cose interessanti circa la coltivazione e la cura dei fiori. Ricordo che era molto orgoglioso di questa sua attività e con grande gioia offriva alla comunità il frutto del suo lavoro. Ma l’aspetto del suo carattere che più ha lasciato un segno indelebile nel mio animo era la sua grande umiltà. Era sicuramente un uomo di grande cultura e lo si poteva ben capire discorrendo un po’ con lui ma nei discorsi e nei ragionamenti non faceva mai trasparire un senso di superiorità, anzi nel suo modo di porsi ti metteva sempre a tuo agio e ti faceva capire che ciò che contava era poter condividere un momento di dialogo e di serenità. Altra occasione in cui manifestava la sua grande umiltà erano quelle volte in cui chiedeva perdono ai confratelli di alcune manifestazioni di insolenza; per me era una cosa commuovente vedere un confratello di quell’età chiedere scusa per gesti che noi molte volte non ci preoccupavamo minimamente di prendere in considerazione.

Ho avuto il privilegio di essergli accanto negli ultimi giorni della sua vita e ringrazio Dio di avermi donato Don Vincenzo e la sua testimonianza di vita salesiana anche nel momento della sofferenza.

Ricordo che ci diceva sempre che sentiva ormai vicina la sua ora e non manifestava alcun turbamento al pensiero di dover incontrare al più presto faccia a faccia l’Autore della vita, si sentiva pronto a questo passaggio

ed anzi a volte sembrava addirittura impaziente. Finì a Cumiana per sbaglio (l'Ispettore che lo mandò a Cumiana confuse, come diceva lui, None con Nole) ma come dono celeste entrò nella mia vita e di questa grazia sono riconoscente al Signore. Ho avvertito fortemente la mancanza della sua presenza nella comunità ma allo stesso tempo sono convinto che con la sua testimonianza ci abbia lasciato il desiderio di realizzare la nostra vita nella fedeltà al carisma di Don Bosco. Grazie Don Merlo!”.

•

La Congregazione si è costruita e ha riportato trionfi anche e soprattutto grazie ai Confratelli della statura morale e della personalità di Don Merlo, i quali con la loro semplicità, la loro fedeltà a Don Bosco, il loro lavoro umile, nascosto e sacrificato hanno sempre detto di sì ogni giorno al Signore. Preghiamolo che anche oggi non lasci mancare alla Congregazione salesiani di questa tempra.

Una preghiera per questa comunità.

Don Aldo Barotto
Direttore

Dati per il necrologio:

Don Vincenzo Merlo Pich, nato a Nole Canavese (TO) il 26/05/1913, morto a Cumiana il 12 gennaio 2001 a 87 anni di età, 70 di Professione religiosa e 60 di Sacerdozio.